

Un seminario europeo per discutere gli standard descrittivi per gli archivi storici

Paese che vai, tradizione archivistica che trovi. In Europa e fuori, è così. Ogni paese ha il suo modo di descrivere i documenti archivistici, di produrre guide ed inventari, di gestire informazioni sulla documentazione. Ogni paese ha anche piante, rocce e animali diversi, ma nessuno immaginerebbe, alle soglie del 2000, una botanica o una biologia inglese un po' diversa da quella tedesca e da quella canadese. In archivistica invece fino ad ora è stato proprio così.

Negli ultimi anni però è successo qualcosa. Sulla spinta degli archivisti canadesi, americani ed inglesi l'International Council on Archives

ha messo in piedi una apposita commissione che nel giro di alcuni anni, utilizzando soprattutto la manualistica anglosassone, ha elaborato, una norma descrittiva chiamata *International Standard Archival Description (General)*, nota in gergo come ISAD(G), che dovrebbe costituire il punto di riferimento internazionale per le descrizioni di fondi, serie e unità archivistiche presenti negli archivi storici.

L'elaborazione di questo standard descrittivo si è scontrato come era ovvio attendersi, con le diverse tradizioni nazionali e specialmente in Europa, occorre dirlo, la norma è stata accolta con grande

freddezza. Basti pensare che da quando è stata rilasciata la prima versione "ufficiale", ovvero nel 1992, nessuna rivista di archivistica europea l'ha pubblicata, fatta eccezione per "Archivi & computer". Ma c'è di più. A parte gli archivisti spagnoli che si sono mossi prima degli italiani ed hanno organizzato un paio di seminari su ISAD(G), non vi è stato sulle principali riviste archivistiche europee alcun dibattito su questa norma. Insomma gran parte della professione archivistica ha fatto finta di nulla e questo deve aver creato anche qualche problema allo stesso International Council on Archives, il quale infatti non ha ancora rilasciato "ufficialmente" la versione definitiva di ISAD(G) pur avendola messa praticamente a punto.

È a partire da questi elementi che l'Archivio storico del Comune di San Miniato ha cercato di realizzare un seminario internazionale, ma prevalentemente rivolto agli archivisti europei, per mettere al

centro della discussione la proposta della norma ISAD(G) formulata dall'International Council.

La proposta dell'archivio sanminiatese è stata accolta ed in parte integrata con altre ipotesi di lavoro del Servizio beni librari della Regione Toscana e dell'Ufficio centrale per i beni archivistici; ed è stata confrontata con alcuni archivisti di fama internazionale, come Michael Cook, autore del *Manual of Archival Description* e con Frederic Scheelings, che opera gli archivi della Libera università di Bruxelles. Da qui è nato il seminario intitolato "Gli standard per la descrizione degli archivi europei: esperienze e proposte", che si terrà a San Miniato dal 31 agosto al 2 settembre prossimo, che ha ricevuto, tra l'altro, il patrocinio dell'International Council on Archives, dell'Istituto universitario europeo e dell'Autorità per l'informatica.

A questo seminario parteciperanno alcuni degli archivi-

sti europei che hanno lavorato alla elaborazione di ISAD(G) vale a dire Michael Cook, Christine Nougaret, Jan Dahlin e Ana Franqueira, nonché alcuni dei responsabili della elaborazione degli standard descrittivi nordamericani che stanno alla base di ISAD(G), vale a dire Steven Hensen (USA) e Kent Hawthorth (Canada).

Il seminario, almeno nella intenzione di alcuni promotori, dovrebbe proprio costituire una specie di lancio pubblicitario delle ISAD(G) a livello europeo e una prima verifica del rapporto che può instaurarsi tra la nuova norma e le singole tradizioni nazionali.

Personalmente spero che il seminario possa contribuire a diffondere lo standard ISAD(G) anche nell'archivistica italiana e che la nostra tradizione sappia innestarsi in questo nuovo contesto per produrre strumenti di ricerca e sussidi per gli studiosi di migliore qualità e soprattutto più attenti alle esigenze di una do-

manda archivistica differenziata. Auspico infatti che la norma ISAD(G), opportunamente rielaborata e riadattata al contesto italiano, consenta di far accedere anche i bambini agli archivi e permetta una formazione archivistica più uniforme dei nostri operatori. La tradizione archivistica italiana, con le sue tante sotto-tradizioni regionali, è molto ricca ed elaborata e, lo dico semplificando, di fronte a ISAD(G) potrà assumere due atteggiamenti: il primo, accogliere la norma come uno strumento di lavoro centrale e perfezionarne il contenuto ed il metodo; il secondo, chiudersi a riccio, e far finta che la proposta di standard non esista.

Se si aprirà a ISAD(G) e trasferirà il meglio della propria produzione in questo contesto, l'archivistica italiana darà un grande apporto allo sviluppo della norma ISAD(G) e recupererà un ruolo anche sul piano internazionale, contribuendo a fondare una disciplina descrittiva univer-

sale per gli archivi. Se invece prevarrà un atteggiamento autarchico, l'Italia sarà tagliata fuori dai processi descrittivi internazionali, con ricadute negative sulla valorizzazione del nostro patrimonio archivistico.

Il seminario, finanziato anche dalla Cee attraverso il programma Caleidoscopio, credo che potrebbe anche servire per verificare, in via molto empirica, la possibilità di arrivare alla definizione di una "politica europea per gli archivi". Si tratta di un tema delicato, certo, e su cui, per molti motivi, la Comunità europea non ha espresso alcun orientamento ufficiale, né ha varato alcun piano di azione. Ma a fronte di un patrimonio culturale così ingente, come è quello archivistico europeo, a fronte di un patrimonio che potrebbe essere valorizzato da significativi investimenti tecnologici, non sarebbe male che la Comunità esprimesse alcune esigenze di fondo ed elaborasse, così come ha fatto per le bibliote-

che, un piano di azione strategico. Ma il seminario che si terrà a San Miniato non parlerà solo di ISAD(G). Affronterà anche i temi legati al formato di scambio dei dati in ambito archivistico (con Alan Hopkinson e Giovanni Bergamini), alla soggettazione archivistica (E. MacNeil e E. Altieri), alla cooperazione archivistica in Europa (J. Dahlin, M. Guercio, J.M. Palayret), alle reti e alla loro capacità di gestire anche record archivistici (A. Valente, O. Foglieni), alle principali esperienze di descrizioni archivistiche in Europa.

Infine una giornata di lavoro sarà dedicata a fare il punto sui risultati dei principali progetti di automazione realizzati in Italia e sulla politica archivistica delle Regioni. A fianco del seminario sarà allestita una mostra del software per gli archivi storici, che permetterà di toccare con mano alcune delle principali applicazioni di automazione.

Roberto Cerri